

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Donegani per fatto personale.

Lo indichi, onorevole Donegani.

DONEGANI. Quale presidente di una società che ha l'onore di fornire grande quantità di concime al Paese, debbo riscontrare nelle parole dell'onorevole Serpieri un fatto personale ed è per questo che ho chiesto di parlare. Non tedierò la Camera, ma farò brevissime dichiarazioni. Il relatore onorevole Serpieri ha avuto parole molto gentili che io in grandissima parte condivido, ma solo in un punto toccato, nella questione dei concimi e del monopolio, non sono d'accordo con lui. Non posso non ricordare all'onorevole Serpieri che la produzione dei fertilizzanti in Italia, soprattutto di quelli che a lui particolarmente interessano, vale a dire i superfosfati, è costituita da tre gruppi completamente distinti: grande industria, industria privata e industria cooperativa.

Per la grande industria si ha che essa possiede il 59 per cento del controllo della produzione e quindi non mi sembra che si possa parlare di monopolio.

È però vero che nel sud Italia questa situazione si è modificata e la quasi totalità del numero delle fabbriche appartiene alla grande industria. Io non posso andare ad esaminare per quale ragione questo si è verificato; posso però affermare alla Camera che la grande industria nel sud Italia si è intensificata in questi ultimi tre anni, aumentando del 295 la potenzialità di produzione del superfosfato in Italia.

D'altro canto sia l'industria privata sia la cooperazione hanno ritenuto di astenersi completamente nel venire nel sud Italia e le cooperative da oltre tre anni non hanno fatto nè ingrandimenti, nè nuovi stabilimenti.

Dal che si può dedurre che gli utili o le speranze che qualcuno ha potuto ritenere di benefici fantastici non esistono.

Il Capo del Governo sa che effettivamente da qualcuno è stato domandato di poter avere un concorso morale e materiale per fare delle fabbriche nel sud. Ora se è necessario un concorso morale e materiale, mi sembra che la questione dei prezzi sia di per sé stessa risolta. Se vi fosse concorrenza possibile, questa concorrenza dovrebbe svilupparsi nelle più alte forme regolari.

Ma il ministro dell'economia nazionale ha creduto — ed egli può dichiarare se è esatto quanto io affermo che la grande industria lo

ha volenterosamente seguito, coadiuvando per quanto poteva — di nominare nell'agosto scorso una Commissione della quale facevano parte rappresentanti delle industrie, rappresentanti degli agricoltori ed era presieduto dal nostro collega onorevole Belloni.

Io non debbo fare che una sola affermazione alla Camera. Ad un quesito tassativo posto dal Governo, la Commissione, ad unanimità, ha risposto che il prezzo del perfosfato in Italia era il più basso di tutti i paesi, ed affermo oggi che nella primavera del 1927 questa situazione si manterrà integrale o perfettamente simile.

A me sembra che dopo questo non vi sia ragione di ulteriori parole su questo argomento.

Vi è il problema dell'azoto. È un problema che la grande industria ha già affrontato. Ha speso centinaia di milioni, ed ho la soddisfazione di poter dire che ha risolto il problema nel modo e con quelle direttive che l'onorevole ministro dell'economia nazionale affermava poco fa. Nel 1927 la produzione italiana sarà doppia del consumo italiano, e sono lieto di informare la Camera che nel corrente anno noi esporteremo quantitativi importanti per il Giappone, per la Spagna ed altri paesi. Non soltanto, ma questa industria si è anche posta in grado di poter completamente intervenire per tutto quanto riflette la difesa del paese, e sono lieto d'informare la Camera che i nostri impianti di acido nitrico e di nitrato di ammonio, che formano la base degli esplosivi, sono in condizioni oggi di piena efficienza.

Ho avuto occasione in questi giorni di parlare con uno dei dirigenti del grande trust tedesco, che ha sette miliardi di capitali, per l'industria dell'azoto e dei colori. Questo uomo, persona eminentemente intelligente, mi dichiarava di aver dimostrato al proprio Governo che l'industria dell'azoto in Germania apporta un miliardo di marchi oro di utile per ogni anno, e questo utile era costituito dalle importazioni, che più non esistono, dalle esportazioni e dall'aumento dell'agricoltura.

Non posso certo illudermi di potere con la nostra opera giungere a questi brillanti risultati, ma posso affermare che l'industria dell'azoto rappresenta per il nostro paese un sensibile vantaggio di fronte all'economia delle importazioni e delle esportazioni.

Non aggiungo altre parole, ma ricordo alla Camera che accanto al trust tedesco abbiamo la Imperial Central Co. inglese, con sei miliardi e mezzo di capitali. Queste